

FEDERICO VALACCHI

*I siti web come strumenti per la ricerca archivistica*

## Sommario

[Premessa](#)

[Strumenti di corredo e siti archivistici](#)

[Risorse telematiche, scienze umane e archivistica](#)

[La rete e gli archivi la specificità della ricerca archivistica tramite la rete](#)

[I siti di natura archivistica: elementi di valutazione](#)

[Tipologie di siti di natura archivistica](#)

[Informativi](#)

[Sommari](#)

[Descrittivi statici](#)

[Descrittivi dinamici](#)

[Completi](#)

[Dal sito di natura archivistica al sito archivistico](#)

---

### **Premessa**<sup>[1]</sup>

Nel momento in cui le reti, e l'Internet in particolare, riacquiritano il tempo della Chiesa e quello del mercante, avviandosi a divenire nello stesso tempo strumento di evangelizzazione e pilastro (sia pure traballante) dell'economia mondiale, sembra che non possano esserci dubbi sulla necessità di considerare la rete ed i fenomeni ad essa collegati in una dimensione non più di eccezionalità tecnologica ma di assoluta normalità. Questa consapevolezza, che ai più sembrerà tanto scontata da adombrare posizioni di retroguardia, risulta ancora tutta da verificare nell'ambito delle scienze documentarie e dell'archivistica in particolare <sup>[2]</sup>. Non devono infatti trarre in inganno il proliferare di iniziative orientate alla applicazione di nuova tecnologia agli archivi o, ancora peggio, il fiorire di siti a presunto contenuto archivistico che durano ormai da qualche anno. Anzi, proprio nel momento in cui si registra nel settore una crescita a ritmi molto sostenuti delle potenziali risorse, sembra opportuno fermarsi a riflettere sulle modalità secondo le quali queste risorse vengono rese disponibili e, soprattutto, sulla qualità e sull'utilità degli strumenti che si realizzano a questo scopo. Il contesto all'interno del quale operare questa riflessione è molto ampio e frastagliato, poiché l'impatto della tecnologia sulla realtà degli archivi ha implicazioni decisamente articolate e diversificate. Vale appena la pena di ricordare come, parlando genericamente di rapporto tra informatica e archivi, si alluda ad almeno due sottoinsiemi da tenere sostanzialmente distinti. Da un lato c'è l'universo (in gran parte da esplorare, almeno in prospettiva archivistica) degli archivi elettronici, che nascono, vengono usati e sono conservati secondo metodi e logiche nelle quali l'archivistica viene a contatto con modelli tipici del mondo digitale. Su un altro versante, invece, stanno le cosiddette "applicazioni tecnologiche agli archivi storici". In questo sottoinsieme rientrano innanzitutto i software che

potremmo definire gestionali, orientati cioè alla descrizione e al riordino di fondi archivistici secondo modalità molto vicine al tradizionale lavoro degli archivisti. Questi strumenti rappresentano, per così dire, il primo anello della catena e sicuramente la loro diffusione agevola il passaggio verso la creazione di più sofisticati sistemi di accesso alle fonti archivistiche. Per una serie di motivi, però, i software gestionali restano ai margini delle problematiche affrontate in questa sede, non fosse altro perché la grande maggioranza degli strumenti di corredo esistenti è stata realizzata facendo ricorso a tecniche e supporti diversi da quelli digitali. Così, almeno per il momento, nella realizzazione dei sistemi informativi o, più genericamente, degli strumenti orientati ad agevolare l'accesso alle fonti si lavora soprattutto sulla base di questa mole di inventari cartacei. I gestionali, quindi, potranno costituire in futuro il primo modulo di un sistema informativo archivistico in grado di gestire tutte le fasi della descrizione, della valorizzazione e della fruizione del materiale archivistico, ma per il momento non incidono più di tanto sul nostro tipo di ragionamento.

Accanto ai software gestionali tra le applicazioni tecnologiche agli archivi stanno poi i già citati sistemi informativi archivistici e l'utilizzazione delle risorse telematiche come supporto alla ricerca, magari passando per processi di digitalizzazione totali o parziali delle fonti cartacee. Come vedremo, tra questi due elementi si registra una costante interazione e la definizione di sistemi informativi archivistici evoluti contribuisce in maniera determinante a garantire la possibilità di diffondere attraverso il web informazioni archivistiche contestualizzate e "intelligenti", mentre la rete (che rappresenta l'habitat ideale per simili realizzazioni) fa sì che i modelli teorici sottesi ai sistemi informativi si pongano tra gli altri obiettivi anche quelli del potenziamento e della semplificazione della circolazione delle informazioni. Ognuno di questi aspetti, come appare evidente, meriterebbe una specifica trattazione e, del resto molti di questi problemi sono da tempo al centro dell'attenzione del dibattito archivistico[3].

In linea generale, comunque, negli ultimi anni sono stati compiuti sensibili progressi sul piano della applicazione di tecnologia alla gestione e alla valorizzazione degli archivi storici e, anche se complessivamente i frutti più maturi di questa elaborazione devono ancora essere colti, si può dire che il terreno sul quale ci si muove quando si opera in locale è piuttosto solido. O, quanto meno, al riguardo esistono elaborazioni teoriche convincenti. Senza entrare nel merito dei singoli progetti, basterà ricordare qui il contributo che alla causa della creazione di sistemi informativi archivistici più coerenti e più soddisfacenti ha portato l'intenso dibattito intorno agli standard ISAD e ISAAR. Questo dibattito, da un lato ha imposto alla comunità archivistica il superamento di una serie di ambiguità che condizionavano il modello descrittivo, dall'altro ha fatto intravedere la possibilità di sviluppare sistemi descrittivi in grado di soddisfare le peculiari esigenze di identificazione di contenuto e contesto del materiale archivistico e, nello stesso tempo, di

agevolare -proprio su questa base- la circolazione e la integrazione delle informazioni. Per quanto ci riguarda, in particolare, il dibattito sulla standardizzazione, come nota Stefano Vitali, "ha visto emergere con nettezza una serie di problematiche per molti versi nuove: quelle connesse ad una interpretazione della descrizione archivistica come strumento specifico di comunicazione formalizzata di informazioni su archivi, soggetti produttori e contesti storici della produzione. In sostanza, si tende sempre più a vedere nei problemi della comunicazione e dei linguaggi nonché delle tecniche di rappresentazione della realtà archivistica e delle loro convenzioni formali un ambito di riflessione teorica e metodologica specifica, fondata su principi e logiche proprie" [4]. Non è perciò difficile comprendere come facendo riferimento a questi elementi di novità e alle indicazioni concrete che gli standard offrono (soprattutto dopo essere stati filtrati dai gruppi di lavoro nazionali) ci si possa muovere in maniera meno incerta sul terreno della creazione di adeguati sistemi di gestione e accesso delle informazioni relative al contenuto e al contesto del materiale archivistico. Per quanto concerne invece l'uso della rete come strumento di amplificazione del lavoro svolto su singoli fondi o su complessi documentari conservati nei diversi istituti e come possibile opportunità per la creazione di sistemi informativi archivistici integrati, il nostro settore segna un ritardo sensibile. I temi sul tappeto in questa direzione sono molti e molte le complicazioni che possono sorgere. Anche in considerazione del fatto che occorre giungere al più presto alla definizione di criteri di riferimento che possano essere ritenuti validi e che consentano a chi è impegnato fattivamente nella costruzione di siti archivistici di agire all'interno di un contesto meno isolato [5]. Occorre allora delimitare l'ambito di azione e, per questo motivo, nelle pagine che seguono si affronterà un tema molto preciso: quello collegato alla ricerca attraverso la rete e alla definizione di quello che deve essere considerato il "super strumento di ricerca nella rete": il sito archivistico.

### **Strumenti di corredo e siti archivistici**

La produzione bibliografica in materia di strumenti per la ricerca archivistica è notoriamente molto ampia, proprio perché la costruzione di tali strumenti è un elemento centrale dell'attività dell'archivista. Si può dire, anzi, che proprio nella redazione degli strumenti di ricerca il lavoro dell'archivista, spesso abbastanza incomprensibile ai più, riesce a manifestarsi in tutta la sua complessità. Gli studi disponibili, se sono ampi ed esaurienti rispetto ai mezzi di corredo tradizionali [6], manifestano inevitabilmente qualche lacuna nel momento in cui si debba passare a valutare se, accanto ai consueti strumenti di corredo, non se ne debbano aggiungere ormai altri, frutto della costante evoluzione tecnologica e del suo impatto sulla disciplina archivistica. La questione è senza dubbio estremamente delicata e di portata assai più ampia delle finalità che questo contributo si pone, ma sembra ormai inevitabile valutare se dalle applicazioni tecnologiche agli archivi storici siano scaturite nuove forme di strumenti di corredo, non solo e non tanto in quanto trasposizione di vecchi

strumenti in nuovi formati, ma in quanto nuovi "prodotti" che, partendo da pratiche e concetti condivisi, modifichino la concezione e le modalità di costruzione e utilizzazione degli strumenti di ricerca [7]. Entrare sul terreno delle definizioni concettuali di strumento di ricerca archivistico e nella valutazione delle eventuali trasformazioni ed evoluzioni del concetto stesso significa però confrontarsi con questioni che spaziano dal modificarsi dell'utenza degli archivi, alle opportunità e ai problemi sollevati dal dibattito intorno alla standardizzazione, passando per il nodo cruciale della comunicazione come missione istituzionale dell'archivista. Questi aspetti, degni tutti della massima attenzione potrebbero allontanarci degli obiettivi che ci siamo prefissati. In questa sede, allora, ci limiteremo a valutare se, e a quali condizioni, un sito web possa essere considerato uno strumento o, meglio, un super strumento di ricerca archivistica. Uno strumento, cioè, in grado di combinare gli aspetti puramente informativi e logistici abitualmente veicolati tramite il web -da ritenersi comunque di estrema utilità per l'accesso all'archivio- con informazioni relative ai fondi archivistici conservati. Dal mio punto di vista, naturalmente la risposta è sicuramente affermativa, a patto però che la realizzazione del sito archivistico obbedisca ad una serie di requisiti che tenterò di illustrare nelle pagine seguenti. Fin da ora comunque è opportuno sottolineare che affinché un sito di natura archivistica possa evolvere a strumento di corredo archivistico occorre che la restituzione delle informazioni avvenga utilizzando soluzioni tecnologiche che consentano di amplificare e moltiplicare le potenzialità di ricerca riproducendo al tempo stesso il ruolo di mediazione nell'accesso alle fonti che costituisce una ineludibile peculiarità del lavoro dell'archivista.

### **Risorse telematiche, scienze umane e archivistica**

Come dicevamo, sembra non esserci dubbio sul fatto che il settore archivistico segni qualche ritardo nell'applicazione concreta delle risorse telematiche al proprio specifico ambito di lavoro. Un segnale in questo senso si coglie innanzitutto nella relativa parsimonia con cui, soprattutto nel nostro paese, gli archivisti hanno fin qui studiato i molti problemi che l'utilizzazione di risorse telematiche pone [8]. In particolare, non si può fare a meno di notare come i processi di valutazione e di elaborazione critica dei molti risvolti implicati nell'applicazione di risorse telematiche provengano o dall'affine mondo dei bibliotecari [9] o da quello piuttosto eterogeneo (almeno negli orientamenti e negli obiettivi), ma estremamente dinamico degli storici, cioè degli utenti privilegiati degli archivi [10]. E' opportuno ricordare allora che tutto il nostro ragionamento si colloca nel più ampio contesto di quello che è stato definito il rapporto tra la rete e le scienze umane, un settore di ricerca che sta ormai acquisendo in maniera sempre più chiara una propria specificità [11]. E proprio a questo ambito allargato le istituzioni archivistiche dovranno infatti guardare per evitare il manifestarsi di ulteriori ritardi in un settore che più di altri ha fatto le spese di una sorta di digital divide scientifica e, soprattutto, per valorizzare in maniera decisiva il proprio contributo a quello che potremmo

definire un sistema integrato delle risorse culturali. A questo livello, con ogni probabilità, si gioca la partita più importante. Una volta che si disponga di risorse digitali fruibili on - line, infatti, il problema diviene quello di integrare i singoli sistemi di fonti con altre fonti, sia di natura archivistica che di altra natura e di garantire l'accesso all'insieme di queste risorse digitali. Occorre cioè lavorare alla definizione dei metadati e alla costruzione di griglie interdisciplinari che permettano la costituzione di sistemi integrati di accesso alle risorse digitalizzate per la ricerca. Al riguardo, riproponendoci di tornare su questo argomento decisamente complesso in maniera più approfondita, può essere sufficiente in questa sede rimandare all'attività del [gruppo di studio](#) sull'applicazione dei metadati nei beni culturali promosso dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e delle informazioni bibliografiche e a cui partecipa anche l'[Ufficio Centrale per i beni archivistici](#).

Tutto questo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che fatte salve le peculiarità teoriche e le specificità tecniche della disciplina archivistica, l'utilizzazione compiuta delle risorse archivistiche deve essere ormai letta all'interno di un contesto caratterizzato da una estrema dinamicità e soprattutto necessariamente allargato ad integrazioni interdisciplinari. In altre parole, insomma, e la filosofia sottesa ai processi di standardizzazione ci insegna soprattutto questo, gli archivisti devono continuare a perseguire i loro obiettivi secondo le proprie specifiche metodologie di lavoro, ma devono divenire capaci -laddove già non lo siano- di trasferire i risultati conseguiti anche al di fuori dello specifico contesto di riferimento. Descrizione, riordino, inventariazione, generazione di sistemi informativi non si esauriscono in sé, ma sono attività ed oggetti finalizzati alla comunicazione [12] e tanto più sono capaci di integrarsi con altri strumenti di ricerca e comunicazione e di esser fruibili, tanto più perseguono il loro scopo. Per questo motivo diviene di centrale importanza che chi è chiamato a predisporre strumenti per la comunicazione dell'informazione archivistica valuti con attenzione le opportunità e le criticità che gli strumenti telematici (in sé moltiplicatori di comunicazione) manifestano e rifletta sulle modalità migliori per utilizzarli. In fondo, almeno dal punto di vista metodologico, niente di diverso dal dibattito sulla natura, le finalità e le caratteristiche formali e sostanziali degli strumenti di corredo che attraversa tutta la storia dell'archivistica.

Ma per capire se, come abbiamo appena detto, nell'ambito del più ampio contesto delle risorse telematiche il sito web possa essere considerato uno strumento di ricerca archivistico, occorre innanzitutto cercare di definire quali siano i casi in cui un sito web possa essere considerato "archivistico" e quali invece quelli in cui si debba parlare di tipologie di strumenti telematici meno specialistiche.

Per mantenere il paragone con gli strumenti di corredo tradizionali, insomma, occorre essere in grado di comprendere e valutare, efficacia ed analiticità di

questi nuovi mezzo di corredo, giungendo a definizioni e ad elaborazioni concettuali simili a quelle che ci consentono di individuare e distinguere, ad esempio, elenchi, guide e inventari. Prima di passare ad un tentativo di classificazione e di valutazione dei siti di natura archivistica occorre però soffermarsi su alcune considerazioni di carattere generale rispetto al rapporto degli archivisti con la tecnologia e al ritardo (da cui scaturisce un inevitabile affanno) con cui le risorse archivistiche approdano nella rete. Come al solito, quando si entra su questo terreno è opportuno specificare che le difficoltà di rapporto e il manifestarsi di tale ritardo hanno motivazioni ad un tempo strutturali e congiunturali, perché, se è vero che il mondo archivistico (e quello italiano in particolare) ha tardato a recepire le opportunità che l'informatica offriva, è altrettanto vero che gli oggetti da descrivere e "informatizzare" presentano caratteristiche tali da non consentire trasposizioni meramente tecniche, e quindi relativamente semplici, all'interno di sistemi digitali. L'assenza degli archivisti dalla riflessione sui temi della utilizzazione delle risorse telematiche a fini di ricerca si manifesta più sul piano qualitativo che su quello quantitativo. La creazione di un alto numero di siti di contenuto archivistico dimostra infatti come, ormai, dal punto di vista quantitativo o meramente operativo l'esigenza di ampliare il potenziale comunicativo delle istituzioni archivistiche attraverso la rete sia stata sostanzialmente recepita, sia pure con profonde differenziazioni tra le diverse scuole e le diverse aree geografiche.

Resta invece da verificare l'utilità effettiva di questi siti quando si scenda sul terreno della ricerca e la loro rispondenza a requisiti di qualità che ne consentano una proficua utilizzazione. La realizzazione di un sito in generale e di un sito specialistico in particolare, infatti, è, malgrado la apparente semplicità, un'operazione di estrema complessità almeno quando si vogliono raggiungere determinati obiettivi ed allinearsi a standard di qualità accettabili. L'errore più facile da commettere, guardando al rapporto tra risorse telematiche e archivi storici, è quello di pensare che da tale rapporto possano scaturire opportunità di semplificare il quadro complessivo degli intrecci e delle complicate relazioni che da sempre condizionano e caratterizzano la possibilità che gli archivisti hanno di rispondere in maniera esaustiva alle richieste dei loro utenti. Invece, almeno in questa fase di turbolente trasformazioni e di incerte applicazioni, l'offerta di risorse telematiche contribuisce in maniera significativa a complicare la vita degli archivisti, rimettendo in discussione molti concetti che si davano per acquisiti o, quanto meno, imponendo delle riflessioni sulle strategie e sui metodi di applicazione di tali risorse (che non sono neutre) al lavoro di archivio. La necessaria premessa ad un tentativo di valutazione delle opportunità e dei problemi che la rete genera, così come dei modi e dei tempi dell'utilizzazione delle risorse telematiche in ambito archivistico, deve passare allora per la considerazione che nessuna applicazione tecnologica può in sé



semplificare processi intrinsecamente complessi. Sul piano operativo ciò significa che prima di calare la rete sugli archivi o, se vogliamo, di introdurre informazione archivistica ai diversi livelli dentro la rete, occorre sul versante archivistico un lavoro attento, orientato a valutare quali informazioni veicolare attraverso il web e in che modo organizzare la restituzione di queste informazioni, con la consapevolezza che non solo la rete non è uno strumento neutro, ma che, anzi, può generare derive difficilmente controllabili se la si utilizza per descrivere un microcosmo sostanzialmente molto delicato quale quello degli archivi. Perciò, pur ritenendo che la rete o, meglio, il sito archivistico come lo verremo definendo, costituisca una naturale evoluzione del ruolo di mediatore dell'archivista, mi sembra opportuno precisare che questa transizione deve essere gestita all'interno della disciplina e non subita come fattore di mera opportunità tecnologica.

### **La rete e gli archivi: la specificità della ricerca archivistica tramite la rete**

Se veniamo dunque al cuore della questione, la rete e gli archivi, c'è subito da dire che se qualche anno fa affrontare questo rapporto poteva significare semplicemente limitarsi a censire le risorse archivistiche disponibili in rete, pur comprendendo come questo tentativo fosse destinato ad essere in sostanza travolto dalla montante alluvione telematica, allo stato attuale occorre fare qualcosa di più. Bisogna innanzitutto valutare l'impatto dell'alluvione su strutture datate, ma tutto sommato solide, come gran parte dei nostri istituti di conservazione e dei nostri abituali metodi di lavoro ed occorre poi cercare di comprendere se e come sia possibile regolamentare e sfruttare al massimo le abbondanti risorse che si rendono disponibili sul versante informatico. Ciò implica un processo che non si esaurisce con la semplice constatazione della necessità di adeguarsi a generiche soluzioni tecnologiche. Tanto meno si potrà aggirare l'ostacolo delegando all'informatica (o, peggio ancora, agli informatici) la gestione dei problemi che essa stessa solleva. L'individuazione e la soluzione di questi problemi è infatti tutta interna al mondo degli archivi e alla disciplina archivistica.

In questa direzione il primo passaggio da compiere è il riconoscimento di una specifica dimensione alla ricerca archivistica in rete. Un passaggio che molti "utenti" più o meno specialistici hanno già compiuto e di cui cominciano insistentemente a chiedere conto ai tradizionali mediatori del sapere documentario. Claudia Salmini ci ricorda per esempio che "il cambiamento forse più profondo e nuovo riguarda proprio la relazione diretta tra l'archivista e l'utente, con l'immissione in linea di un numero sempre maggiore di strumenti per la ricerca e con la creazione di nuovi sistemi informativi archivistici: l'abitudine più generale alla ricerca in Internet ha generato o sta generando un tipo di frequentatore diverso dallo studioso tradizionale" [\[13\]](#). Se la ricerca telematica o comunque la ricerca condotta attraverso più o meno sofisticati strumenti tecnologici è per gli utenti un dato di fatto acquisito o in via di definitiva acquisizione, non altrettanto può dirsi per gli archivisti, che non hanno ancora del tutto superato l'idea che la rete costituisca un gadget e



che le informazioni offerte dai siti di natura archivistica siano al massimo una sorta di supplemento agli strumenti di ricerca "tradizionali". Il fatto che per motivi diversi nella maggior parte dei casi la realtà sia ancora questa anche per carenze di risorse e di infrastrutture non deve costituire una giustificazione ad eventuali inerzie. Mantenere questa posizione significherebbe perdere un'opportunità e in qualche caso potrebbe addirittura rendere l'uso della rete nel settore archivistico controproducente. Bisogna invece individuare la ricerca on-line (cioè l'uso di siti archivistici) come una necessaria evoluzione dalla ricerca tradizionale e su questa strada andare a verificare che cosa degli abituali metodi di lavoro possa restare immutato e che cosa invece si modifichi, valutando le modalità secondo le quali sia possibile governare questo cambiamento. Si deve insomma avere la consapevolezza che trasferire in maniera parziale o integrale all'interno della rete i percorsi della ricerca non significa semplicemente travasare conoscenze da un supporto ad un altro, quanto piuttosto innescare un processo i cui esiti non ci sono ancora del tutto chiari, ma che ha una ricaduta pesante sul mondo degli archivi. Fuori dalla rete il contributo decisivo degli archivisti alla ricerca ci è noto e si sostanzia in attività che hanno ormai messo a punto metodologie di lavoro e strumenti piuttosto raffinati. Il riordino, la descrizione, la realizzazione di strumenti di corredo, anche tecnologicamente supportati e potenziati, sono le attività che quotidianamente vedono impegnati gli archivisti nel fornire un servizio insostituibile alla ricerca. Negli ultimi anni, poi, a queste metodologie si è aggiunta una rinnovata attenzione verso le fonti del futuro e gli archivisti si stanno avvicinando sempre di più ad un'attività che potremmo definire di prevenzione nell'ambito degli archivi correnti [14]. E anche questo, soprattutto nella prospettiva generata dalla diffusione di documenti elettronici, è un servizio di cui gli storici del futuro dovranno essere grati alla categoria. Questo complesso di attività che gli archivisti portano avanti in maniera autonoma è tutto volto ad assolvere ad un compito che caratterizza e qualifica fortemente il ruolo dell'archivista rispetto alla ricerca e all'utenza: quello della mediazione [15]. Probabilmente è questo l'aspetto decisivo da valutare nel momento in cui ci si accinge ad individuare nelle risorse telematiche uno strumento importante per il conseguimento degli obiettivi della comunicazione archivistica e, di conseguenza, si cerca di comprendere quali siano i requisiti che le componenti di tale strumento debbano possedere. Occorre cioè che gli archivisti sappiano trasferire non solo e non tanto le loro competenze specifiche sulla rete, ma soprattutto che sappiano manifestare fin dalla fase di progettazione delle rispettive soluzioni tecnologiche l'esigenza di far ereditare allo strumento il ruolo di mediazione che fuori dall'ambiente digitale l'archivista esercita in prima persona. In questo passaggio, ancora prima di prendere in considerazione questioni di natura strettamente archivistica, si devono tenere presenti alcuni aspetti di natura generale relativi alle modalità di ricerca, reperimento e circolazione delle informazioni per via telematica. In ogni settore, infatti, le reti lasciano ormai

più che intravedere un'alta qualità ed un'elevata rapidità nello scambio di informazioni. Ci si avvia, insomma, ad abituarsi ad elevati standard di qualità dei servizi telematici, standard che generano mediamente nell'utenza una forte aspettativa, cui non tutti i soggetti sono in grado di far fronte. In un ambito disciplinare ancora debole sotto questo profilo, quasi inevitabilmente la crescente qualità dei servizi telematici fa sì che la domanda rivolta alle istituzioni archivistiche possa superare le possibilità di offerta. Le aspettative tecnologiche generate da fenomeni estranei al mondo degli archivi ricadono perciò sugli archivi nel momento in cui un'utenza sempre più ampia e diversificata si affaccia ai servizi archivistici in rete. Quando si elaborano le strategie comunicative attraverso il web bisogna allora essere consapevoli del "rischio" di trovarsi di fronte a tipologie di utenti abituate ad ottenere dalla rete risultati allineati a standard di qualità alta, per cui la scelta di offrire risposte di basso profilo sia in termini di chiarezza rispetto ai servizi offerti sia in termini di contenuti può rappresentare un fattore di delusione dell'utenza ed un'altra occasione persa per affermare il ruolo culturale forte, ma spesso non esplicitato, che le istituzioni archivistiche svolgono.

Un adeguamento solo di facciata all'esigenza di comparire sul web, cui corrisponde un proliferare di indirizzi e di pagine vuote di contenuti, può rappresentare un elemento di delusione nei confronti delle aspettative tecnologiche rivolte al settore degli archivi e rivelarsi molto più controproducente di un rinvio della pubblicazione del proprio sito. Una volta messo a fuoco il concetto secondo il quale la comunicazione archivistica attraverso la rete deve innanzitutto allinearsi alle modalità e agli standard di ordine generale dell'Internet, si può passare alla individuazione e alla valutazione delle diverse tipologie di siti di natura archivistica, nel tentativo di ricondurli ad una griglia di classificazione che ci consenta almeno in linea di massima di individuare limiti e potenzialità e che soprattutto contribuisca a chiarire quali possono essere i requisiti ottimali di un sito archivistico in senso pieno e quale contributo essa possa offrire alla ricerca. In seconda battuta si dovrà cercare poi di proporre un modello di sito archivistico, tentando al tempo stesso di comprendere quali siano le difficoltà da affrontare nel progettarlo e nel costruirlo.

### **I siti di natura archivistica: elementi di valutazione**

Secondo una ricerca del 1999 i siti archivistici italiani che consentivano una ricerca fino al livello di serie erano il 10% [\[16\]](#). Negli ultimi due anni questa percentuale (peraltro di difficile definizione all'interno di un contesto costantemente in fase di aggiornamento) è con ogni probabilità aumentata ma, come si può verificare anche in maniera empirica consultando molti dei siti di natura archivistica, le reali possibilità di svolgere ricerca archivistica attraverso la rete sono nel nostro paese tutto sommato ancora piuttosto ridotte. Il problema, del resto, non sta solo nella quantità ma anche nella qualità dei siti e degli strumenti messi a disposizione. Il dato quantitativo infatti potrebbe trarre

in inganno, perché negli ultimi anni si è comunque registrata una fortissima diffusione di siti di natura archivistica. Il dilagare del fenomeno Internet è anzi particolarmente evidente in ambito archivistico, in un settore, cioè, che aveva accumulato al riguardo un ritardo evidente negli anni passati. In questi mesi, potremmo dire in queste ore, l'offerta archivistica sulla rete va crescendo a ritmo sostenuto in termini quantitativi e qualitativi. E questo è senza dubbio un fatto positivo, almeno in linea di massima. Bisogna però dire subito che perché questa offerta possa generare un circolo virtuoso e giovare realmente agli archivisti e agli utenti degli archivi è necessario che si verifichino alcuni cambiamenti. Cambiamenti che interessano soprattutto il versante degli archivisti, cioè di quanto immettono servizi archivistici in rete. Il problema centrale in direzione di un uso più incisivo delle risorse telematiche in ambito archivistico è quello della estrema eterogeneità dei siti, sia dal punto di vista della progettazione e della restituzione grafica che da quello del potenziale informativo. L'assenza di criteri di valutazione e di tipologie sulla base delle quali operare le necessarie distinzioni fa sì che i siti più utili (quelli che parafrasando definizioni a tutti note potremmo definire "archivistici in senso proprio") vengano sommersi dal rumore di fondo di una enorme quantità di siti che hanno sì generico contenuto archivistico ma che, per le esigenze della ricerca, si rivelano poco più utili di un normale elenco telefonico. Ciò impatta direttamente sulla possibilità di reperire con facilità utili strumenti di ricerca archivistica sulla rete. Se è vero infatti che esistono molti metasiti e portali di contenuto archivistico [\[17\]](#) e se è vero che quasi ogni sito di natura archivistica presenta una serie di link più o meno selezionati [\[18\]](#) è altrettanto vero che l'inevitabile (?) carenza di controllo e selezione di questi metasiti ed il proliferare delle iniziative rendono difficile l'individuazione degli strumenti realmente utili. Può accadere allora, soprattutto ad utenti relativamente inesperti, di compiere lunghi e faticosi (nonché costosi, fattore da non dimenticare) percorsi di ricerca per arrivare ad individuare il sito dell'istituzione archivistica desiderata e trovarsi di fronte ad un mero contenitore privo di indicazioni realmente utili alla ricerca. La definizione e la utilizzazione di criteri di valutazione potrebbe allora intanto consentire l'attivazione di un filtro in grado di escludere dalle liste di link tutti quei siti che non presentino reale interesse ed utilità per la ricerca, declassandoli da "siti archivistici" a "siti di natura archivistica". Si aggiunga alle difficoltà di reperimento anche la difficoltà di utilizzazione, che può derivare dalla stratificazione di progetti diversi anche all'interno di tipologie istituzionali simili. Ne risultano siti diversi per impostazione grafica, contenuti e struttura e quindi spesso difficilmente utilizzabili dall'utente che invece ha bisogno di familiarizzare con la tipologia [\[19\]](#). Naturalmente il problema non è solo formale, ma anche e soprattutto sostanziale: insieme alla corretta impostazione grafica occorre valutare con attenzione le soluzioni tecnologiche adottate e la concezione stessa che il singolo istituto ha del proprio sito e sulla base di questa concezione arrivare

alla elaborazione di strumenti archivistici per la rete capaci di perseguire il fine che ci si propone. Giunti a questo punto sarà comunque opportuno precisare che la prima distinzione da operare -anche se al momento almeno nella realtà italiana la precisazione sembra superflua- è quella tra archivi on - line e siti archivistici. Nel primo caso ci troviamo di fronte ad un fenomeno di grande complessità, sia che lo si valuti dal punto di vista della digitalizzazione di fondi archivistici sia, caso ancora più complesso, che si assista al formarsi di fondi archivistici digitali sul web. Come si può facilmente intuire, le problematiche che si manifestano su questo versante impattano direttamente su alcuni principi fondanti della disciplina archivistica, dal concetto di archivio, al principio di autenticità, al diritto all'accesso, al mantenimento nel tempo sia dell'informazione che del documento originale. Lungo questo percorso in realtà il web non fa che amplificare opportunità e problemi posti dalla digitalizzazione e dal documento elettronico [20]. In più a questo livello possono cogliersi le distinzioni tipiche tra problemi di record management e accesso all'informazione in ambiente elettronico ed utilizzo delle fonti archivistiche a fini storico culturali. Ulteriore diversificazione, questa, che genera distinti percorsi teorici e operativi e presuppone l'individuazione di specifiche coordinate per la creazione di siti in grado di assolvere alla funzione di accesso alla documentazione in una logica strettamente giuridica e amministrativa. Su questo piano il ragionamento si sposta però su un terreno completamente diverso da quello sul quale intendiamo muoverci in questa sede.

L'altro possibile approccio è quello che guarda ai siti archivistici in quanto super strumenti di corredo, in grado di fornire indicazioni che vanno da elementari informazioni sulle modalità di accesso agli archivi (indirizzi, orari regolamenti...) alla possibilità di consultare on-line gli inventari, giungendo in qualche caso ad offrire, tramite la rete, la possibilità di consultare i singoli documenti. Lasciando per il momento da parte il problema (e le opportunità) della digitalizzazione, su cui torneremo brevemente più avanti, ritengo che sia opportuno intanto cercare di fare chiarezza sulle tipologie, le caratteristiche e le finalità dei siti che abbiamo definito nel complesso "di natura archivistica". In questa direzione ci si imbatte subito nella difficoltà di stabilire criteri di classificazione "archivistici" al cui vaglio sottoporre l'esame dei siti. Se infatti sono disponibili indicazioni di ordine generico per la valutazione dei siti web e se qualche indicazione interessante si può cogliere da recenti interventi sulla questione delle fonti per la ricerca storica sul web [21], non sembrano essere disponibili strumenti di valutazione specificatamente pensati per siti di contenuto archivistico. Più probabilmente, comunque, l'assenza di tali strumenti è il segnale del ritardo che la comunità archivistica ha accumulato nell'arrivare a concepire e a definire il sito web come strumento anche squisitamente archivistico.

In via assolutamente empirica, allora, si potrà tentare intanto di impostare una

sommatoria griglia di valutazione ex post, andando ad analizzare i siti esistenti e valutandoli sulla base dei servizi che essi offrono. Questa valutazione, proprio per il bisogno di iniziare a prendere in considerazione il fenomeno da un punto di vista essenzialmente archivistico, prende in esame in maniera particolare i contenuti, lasciando sullo sfondo un aspetto molto importante, quello delle modalità secondo le quali i contenuti vengono organizzati, garantiti e offerti, criterio canonico della valutazione scientifica dei siti web. Una volta fatta più chiarezza sulle caratteristiche di base dei servizi archivistici via web si potrà tentare di individuare un percorso verso la definizione di quello che abbiamo definito il sito archivistico in senso proprio.

### **Tipologie di siti di natura archivistica**

Da un'analisi condotta essenzialmente nell'ambito di siti di istituzioni pubbliche e private che forniscono servizi archivistici nell'ambito degli archivi storici emerge allora la possibilità di individuare cinque categorie rispetto alle potenzialità per la ricerca. E' forse superfluo precisare che questa categorie devono essere interpretate in senso estremamente dinamico, sia per le continue variazioni di impostazione dei siti che per il costante rinnovamento tecnologico. Allo stesso modo, gli esempi che si citano devono essere considerati tali solo al momento in cui i siti esaminati sono stati visti, data la costante evoluzione cui i siti stessi sono sottoposti. Considerazione questa che è ovviamente tanto più vera quanto più bassa è la categoria di appartenenza dei siti utilizzati come esempio.

Queste dunque le categorie individuate:

Informativi

Sommari

Descrittivi statici

Descrittivi dinamici

Completi

#### *Informativi*

E'una delle tipologie più diffuse, poiché risponde all'esigenza di comparire comunque sul web che pervade ogni settore della nostra società. Questi siti hanno potenzialità minime, se non nulle, per quanto riguarda la ricerca e si limitano sostanzialmente ad attestare l'esistenza di determinati archivi. Di solito si hanno indicazioni di massima sull'ubicazione dell'archivio ed una breve nota informativa sulla mission dell'istituzione e sui contenuti dell'archivio. Molto spesso, come nel caso del sito dell'[Archivio Centrale dello Stato \[22\]](#), in questa tipologia rientrano siti "in fase di decollo", siti cioè destinati ad essere rapidamente implementati ed arricchiti di contenuti. In questi casi si può cogliere già nella struttura del sito un segnale della programmazione e le linee di tendenza degli arricchimenti. Una soluzione accettabile, a patto che sia ricondotta all'interno di una programmazione modulare, capace di garantire ad ogni versione pubblicata sul web una sua fisionomia ed una sua funzionalità o,



per meglio dire, una sua compiutezza, evitando il ricorso a scatole vuote riempite con icone più o meno divertenti di lavori in corso. In altri casi, invece, l'obiettivo è semplicemente quello di affermare l'esistenza di un fondo archivistico o di un archivio, spesso nell'ambito di siti di carattere più generale, come quelli degli enti pubblici o di grandi aziende. L'informazione è scarsamente strutturata e l'utente si trova di fronte ad una nota informativa, arricchita talvolta da collegamenti ipertestuali che contribuiscono ad aumentare le aspettative e, probabilmente, la successiva delusione dell'utenza [23]. Il rischio più grande che questo tipo di siti può comportare è infatti proprio quello di deludere e quindi allontanare l'utente. Alla luce di queste rapide considerazioni, quindi, questi siti -nel rispetto delle specificità che abbiamo cercato di esemplificare- non hanno alcuna valenza per la ricerca e sotto questo profilo non rientrano nella categoria dei siti archivistici.

### *Sommari*

Ad un livello superiore si collocano i siti cosiddetti sommari, parlando dei quali già ci avviciniamo ad una tipologia che può presentare qualche utilità per il ricercatore remoto. Questi siti offrono intanto indicazioni di massima per l'accesso che possono non limitarsi alla semplice anagrafica dell'istituto, ma comprendere anche suggerimenti logistici utili ed importanti [24]. Accanto ad informazioni generiche, ma preziose sotto il punto di vista della impostazione della "logistica della ricerca", si hanno poi a partire da questa categoria anche utili indicazioni sulle specificità del materiale archivistico e sulle modalità secondo le quali si conduce una ricerca archivistica. Nei siti "sommari" sono presenti inoltre strumenti che danno generiche informazioni sul materiale archivistico conservato e forniscono denominazione, consistenza ed estremi cronologici dei singoli fondi, spingendosi in qualche caso a descrivere la struttura fino al livello di serie, sia pure senza fornire nessuna informazione di contesto. Tali strumenti garantiscono senza dubbio un primo orientamento all'utente, ma non sono sufficienti a soddisfare le esigenze di una ricerca complessa ed articolata. In questa tipologia rientrano ad esempio diversi siti degli archivi di Stato italiani [25], anche perché siti simili possono avere una importante valenza didattica che ben si lega ad uno degli obiettivi istituzionali degli archivi di Stato stessi [26].

### *Descrittivi*

*statici*

A partire da questa categoria i modelli interpretativi tendono a complicarsi, dal momento che con l'aumentare delle soluzioni proposte e dei servizi offerti si manifestano i primi segnali della carenza di progettazione e l'assenza di linee guida, se non organiche ed omogenee, quanto meno compatibili fa sentire i propri effetti. I siti che rientrano in questa categoria possono già essere considerati veri e propri strumenti di ricerca on line che, pur non utilizzando in pieno le opportunità telematiche e tecnologiche, si rivelano di grande interesse



per l'utente.

Nei grandi istituti di conservazione allo stadio attuale un limite di questi strumenti, limite peraltro presente in tutte le tipologie di siti archivistici più evoluti, è quello di fornire strumenti di ricerca compiuti solo per alcuni dei fondi conservati. Le motivazioni ovviamente vanno ricercate nel fatto che l'adozione di tali soluzioni è relativamente recente, mentre la costruzione di rigorosi strumenti per la ricerca on-line richiede tempi e risorse non indifferenti. Anche in questo caso, come avviene del resto per il processo di digitalizzazione, si impongono allora scelte consapevoli sulle priorità dell'implementazione dei siti e sull'individuazione dei fondi da sottoporre, per così dire, a trattamento telematico.

Nel caso dei siti descrittivi statici, accanto ai servizi già valutati nelle precedenti categorie, si ha il trasferimento in rete degli strumenti di corredo cartacei o di parte di essi secondo diverse modalità [27]. La ricerca è quindi possibile spesso fino al livello di unità e in qualche caso è possibile anche recuperare anche le informazioni di contesto, ma le soluzioni adottate per raggiungere questo scopo sono molteplici sia dal punto di vista tecnologico che da quello archivistico e ciò può generare qualche disorientamento nell'utente. Resta il fatto, d'altra parte, che, a prescindere dalle soluzioni adottate, la possibilità di poter consultare un inventario tramite la rete costituisce già un contributo di grande rilievo. Come dicevamo, per restituire in ambiente digitale l'apparato informativo rappresentato dagli inventari si possono adottare diverse soluzioni. Un primo esempio in questo senso è quello della trasposizione degli inventari cartacei in formato pdf. Una soluzione semplice e solida, al riparo anche da rischi di obsolescenza: un esempio in questo senso è quello dell'archivio di stato di Trieste [28].

Ci sono poi soluzioni orientate all'utilizzo di linguaggi tipici del web, che in linea di massima prevedono la trasposizione degli inventari in formato html. In questo caso si ha la possibilità di esplorare il fondo archivistico recuperando nel contempo anche alcune informazioni di contesto. Molto delicata in questi casi l'utilizzazione dei collegamenti orizzontali e la definizione del livello di esplorazione. Un esempio interessante in questo senso è quello dell'archivio di Stato di Prato, che per alcuni fondi archivistici mette a disposizione dell'utente la possibilità di navigare sia verticalmente che orizzontalmente attraverso la descrizione del fondo archivistico. Qualche obiezione riguardo alle scelte effettuate a Prato potrebbe muoversi al contenuto dei collegamenti orizzontali che risultano talvolta un pò macchinosi e all'assenza di un costante punto di riferimento nella navigazione ipertestuale.

Un'altra soluzione interessante è quella adottata dall'archivio di Stato di Firenze [29] il cui sito non rientra propriamente in questa categoria ma rappresenta piuttosto un sorta di ottimizzazione delle tre categorie più evolute, dal momento che offre spunti interessanti in diverse direzioni. Basterà del resto consultare la sezione dedicata agli [strumenti di ricerca](#) per comprendere come nella progettazione del sito fiorentino si siano combinati elementi prettamente

statici (come l'[elenco](#) dei fondi[30]) ad elementi descrittivi capaci di restituire la complessità informativa e culturale degli strumenti di corredo cartacei (i cosiddetti [inventari elettronici](#)), per arrivare fino all'offerta di interi [fondi digitalizzati](#). Sempre nel sito fiorentino sembra infine opportuno segnalare, come esempio concreto delle opportunità che le risorse telematiche possono garantire nell'ambito archivistico, la sezione dedicata alle [guide tematiche](#). Questi strumenti, caratteristici di siti più evoluti di quelli che abbiamo definito descrittivi statici, costituiscono un interessante esempio di combinazione di canoni descrittivi propri dell'archivistica con l'interpretazione dei bisogni e degli interessi dell'utenza, come sottolineano i curatori nelle pagine introduttive della sezione, a cui si rimanda per ogni ulteriore considerazione. Nel complesso, quindi, il caso fiorentino è da considerarsi per più di un verso un esempio da seguire, soprattutto per la lucidità della progettazione e per la costante attenzione al miglioramento che contraddistingue lo staff che ne cura la pubblicazione.

#### *Descrittivi*

#### *dinamici*

Una evoluzione della categoria precedente è rappresentata dai siti che potremmo definire descrittivi dinamici, quei siti, cioè, che rendono disponibili all'utente strumenti di ricerca che, partendo dai tradizionali strumenti di corredo, evolvono verso veri e propri sistemi informativi archivistici [31], capaci di consentire molteplici percorsi di ricerca attraverso la struttura del fondo in un ambiente familiare a qualsiasi utente della rete. L'obiettivo di un sistema informativo archivistico è infatti quello di compiere il passaggio successivo a quello del riordino ed inventariazione, armonizzando, nell'ottica della fruizione, le diverse componenti informative che caratterizzano il materiale archivistico e consentendo percorsi di ricerca flessibili e capaci di ricostruire e restituire la ricchezza di informazioni che deriva non solo dalla descrizione della struttura, ma anche e soprattutto dalle informazioni di contesto e dalla conoscenza del percorso di produzione, uso e conservazione. Tali sistemi, che possono naturalmente avere una loro utilità anche in locale, se sviluppati nel rispetto degli standard trovano nella rete un potente strumento di diffusione e divengono i mezzi per favorire quella circolazione ed integrazione dell'informazione archivistica che resta uno dei principali obiettivi sottesi al processo di standardizzazione. La realizzazione di un sistema informativo archivistico presuppone un lavoro di analisi forte ed un altrettanto solido progetto culturale [32], poiché l'obiettivo non deve essere quello di rendere semplicemente disponibile nel più breve tempo possibile una mole di dati, ma quello di restituire contenuto e contesto del materiale archivistico, recuperando in questo modo all'interno del sistema informativo il ruolo di mediazione tradizionalmente esercitato dall'archivista. Il sito archivistico diviene in questo caso una vera e propria simulazione digitale dell'istituto di conservazione e consente all'utente di svolgere il proprio percorso di ricerca in maniera autonoma ma non improvvisata. Un altro aspetto che caratterizza questi siti è quello di ospitare strumenti che,

almeno negli intenti, sono pensati esplicitamente per l'uso in rete. Siamo di fronte, cioè, a quel passaggio cui alludevamo in precedenza chiedendoci in che modo l'uso della rete potesse determinare un'evoluzione nella concezione stessa degli strumenti di corredo archivistici. In questo senso possiamo allargare il concetto di sistema informativo archivistico all'insieme dei fondi e dei relativi strumenti di corredo conservati da una grande istituzione archivistica, per verificare come l'uso delle risorse informatiche e telematiche possa garantire un approccio al patrimonio informativo capace di dominare la complessità della realtà conservativa. Un esempio concreto ed esplicito in questo senso è senza dubbio il progetto [ArchiviaNet](#) ospitato dal sito degli [Archivi Nazionali del Canada](#). Vale la pena di riportare la filosofia essenziale del progetto quale la si può recuperare dallo stesso sito: "*ArchiviaNet, the National Archives of Canada's online research and consultation tool, provides access to a variety of information resources related to the actual archival holdings. It allows a number of different means of exploration of the fonds and collections by offering the option of searching by theme or by type of document. Some of the finding aids describe groups of documents, while others describe individual items, of which some are digitized and available online*" [33]. Come si vede all'interno del sistema informativo trovano posto tutte le componenti del percorso di recupero e contestualizzazione delle informazioni. Resta naturalmente vero il fatto che lo strumento consente di armonizzare ed amplificare il potenziale informativo ma non potrà dare risultati efficaci laddove non sia correttamente impostato il lavoro di riordino e descrizione, ad ulteriore dimostrazione della ineluttabilità dell'applicazione dei principi fondamentali dell'archivistica alla realizzazione degli strumenti informativi automatizzati.

Su un livello diverso, ma all'interno di un contesto più modellato sulle consuetudini archivistiche europee, in quest'ambito va senz'altro tenuto in grande considerazione anche il sito degli [Archivi storici della Comunità Europea](#) [34]. Il sito può essere considerato tra i migliori sia per le risorse che rende disponibili che per le soluzioni adottate. E' strutturato in maniera da agevolare tutti i passaggi della ricerca. Nelle pagine dedicate all'accesso sono raccolte in maniera semplice e immediatamente comprensibile le informazioni di servizio (orari, condizioni di ammissione, ecc.) e quelle relative agli strumenti di ricerca disponibili. L'utente ha la possibilità di "esplorare" la struttura dei fondi conservati e di crearsi un panorama assai chiaro delle risorse per la ricerca. Nella pagina dedicata agli strumenti di ricerca è possibile condurre ricerche di matrice "archivistica", basate sia sulla mappa dei fondi che sulla lista alfabetica dei medesimi, nonché ricerche per parola. Di particolare interesse poi le pagine dedicate ad EURHISTAR il database che consente di navigare attraverso i fondi dell'archivio. Eurhistar rappresenta un interessante esempio di utilizzazione delle risorse che Internet mette a disposizione della ricerca archivistica, permettendo di combinare informazioni ipertestuali con le funzionalità del database. Particolarmente curate anche le pagine

dell'informazione e quelle dei link, che propongono tra l'altro i risultati di una ricerca su YAHOO! rispetto agli archivi storici. All'interno di un progetto che nel complesso presenta tutti i caratteri fin qui descritti [35], si colloca poi il sito relativo agli archivi storici dell'ENEL. Il sistema informativo realizzato per gli archivi di Milano, Napoli e Palermo consente infatti di esplorare i singoli fondi in maniera estremamente efficace e permette percorsi di ricerca rapidi ma costantemente vincolati al contesto di riferimento.

Interessante anche l'esperimento tentato dal comune di [Modena](#), che ha reso disponibile una banca dati che per le sue caratteristiche può in qualche modo rientrare tra i siti di questa natura, sia pure con forti limiti sul piano della restituzione grafica e delle informazioni di contesto. Rispetto agli esempi precedenti l'archivio modenese per una serie di motivi (non ultimo il contesto molto più semplice cui fa riferimento) è da considerare ad un livello inferiore e probabilmente da collocare sul confine tra descrittivi statici e dinamici, ma nel panorama abbastanza arido che ad oggi rappresenta il rapporto tra web e archivi comunali merita comunque di essere citato [36].

### *Completi*

La categoria dei siti archivistici classificati come descrittivi dinamici rappresenta il punto di confine tra l'uso del web in una logica che, pur con le evoluzioni cui abbiamo accennato, rimane tutta interna a quella degli strumenti di corredo archivistici e il mondo degli archivi fuori dagli archivi. In altre parole, fino a questo punto abbiamo visto come sia possibile rendere disponibile on - line "strumenti che aiutino i ricercatori ad orientarsi" [37] e, in qualche caso, a giungere all'individuazione delle unità archivistiche ritenute utili ai fini della loro ricerca. Oltre questo livello, invece, le risorse telematiche offrono la possibilità di rendere disponibili sui siti delle istituzioni archivistiche interi complessi documentari, consentendo all'utente remoto di compiere integralmente la propria ricerca dalla sua stazione di lavoro. Questa ipotesi, che è al momento al centro dell'attenzione sia degli utenti che degli archivisti, si scontra inevitabilmente con i problemi posti dal processo di digitalizzazione e solleva, almeno allo stato attuale una serie di perplessità. Nello stesso momento in cui si manifesta in maniera sempre più concreta l'esigenza e la volontà di mettere a disposizione dell'utenza non più strumenti di corredo, ma interi complessi documentari, si inizia infatti a prendere coscienza dei rischi che un processo superficiale di digitalizzazione può generare qualora a tale processo non faccia fronte un lavoro consapevole di restituzione virtuale del ruolo di mediazione che da sempre viene esercitato dagli archivisti tra le fonti e gli utenti. Occorre allora avviare la discussione sui problemi di diverso ordine che nascono dal passaggio in digitale sia degli strumenti di corredo che dei documenti, introducendo le problematiche che il processo di digitalizzazione genera sotto molti punti di vista [38]. I temi da affrontare vanno dall'esigenza di una corretta valutazione delle motivazioni che stanno alla base dell'avvio di progetti di digitalizzazione ai criteri di selezione

delle fonti da digitalizzare, passando per l'analisi delle modalità, delle criticità e delle opportunità che si manifestano nell'accesso alle fonti digitalizzate (problemi di ordine tecnico/tecnologico, sicurezza, proprietà intellettuale, gestione e organizzazione). Non è questa la sede per affrontare questo tipo di problematica, degna di più ampia e specifica trattazione. Per quanto ci riguarda basterà sottolineare che il processo di digitalizzazione delle fonti archivistiche non può essere interpretato come mera opportunità tecnologica e valutato in una semplice ottica di costi e benefici. Occorrono, al contrario, un'analisi approfondita del contesto archivistico e tecnologico sotteso al progetto di digitalizzazione ed una rigorosa programmazione dell'attività [39]. Detto questo si può concludere che la digitalizzazione è la frontiera tra i siti archivistici di contenuto anche molto evoluto ma che si presentano, correttamente, come strumenti di corredo, e la costruzione dell'archivio virtuale, inteso come trasferimento di informazioni, strumenti e contenuti dalla dimensione reale a quella digitale, senza che tale trasferimento influisca sulla qualità dell'informazione. Questo processo, sicuramente di lungo periodo, è in molte realtà appena agli inizi ed è difficile prevederne le tendenze e gli sviluppi futuri, ma quello che definiamo sito completo dovrebbe garantire tutte le componenti che siamo venuti elencando, fino alla disponibilità on line di complessi documentari, riconducendoli all'interno di un omogeneo contesto "archivistico". A dire il vero, se non mancano esempi di fondi digitalizzati sul web [40] sembra che per poter giungere all'individuazione di siti di questo genere che presentino i necessari requisiti di attendibilità, utilità e stabilità ci sarà ancora da aspettare qualche tempo. Senza considerare, come dicevamo all'inizio, che una volta rese disponibili sul web risorse digitali di natura archivistica occorre procedere in direzione dell'integrazione di tali risorse all'interno di network allargati a molteplici tipologie di fonti. Riassumendo, quindi, una valutazione ex post delle risorse archivistiche disponibili in rete ci consente di individuare una scala gerarchica dei servizi offerti che va dalle indicazioni di minima per l'accesso alla possibilità di fruire direttamente dei documenti on - line, sogno nemmeno troppo nascosto di tutti gli utenti. Lungo questo percorso ci si imbatte in una serie di problemi complessi, che vanno dalla necessità di adeguare le tipologie informative a standard facilmente identificabili dagli utenti non necessariamente specialistici che frequentano le rete e/o gli archivi, fino all'esigenza di ricostruire in ambiente digitale la funzione di mediatore a cui da sempre l'archivista assolve. La soluzione di questi problemi passa innanzitutto attraverso la risposta ad una serie di questioni preliminari che consentano di individuare in maniera sia pure sommaria definizione, fisionomia e modalità di generazione di un sito che possa davvero considerarsi archivistico. Fermo restando, naturalmente, che anche qualora vengano assolti in maniera corretta questi passaggi, il potenziale informativo, alla stessa stregua di ciò che avviene per l'analiticità di uno strumento di corredo cartaceo, può variare in



ragione dei molti fattori che condizionano il lavoro di descrizione archivistica.

### **Dal sito di natura archivistica al sito archivistico**

Una volta valutata l'offerta attuale e le sue potenzialità rispetto alla ricerca, si può passare a proporre qualche indicazione rispetto alle modalità secondo le quali un sito archivistico possa essere costruito. Il problema centrale al riguardo è senza dubbio quello di mettere a fuoco l'esigenza di una rigorosa programmazione complessiva, che non lasci spazio ad implementazioni casuali e fuorvianti e che, soprattutto, riesca a definire gli obiettivi che si vogliono perseguire con la realizzazione del sito. Al riguardo mi sembra che sia assolutamente condivisibile quello che scrive Grandi: "È il caso di osservare, in conclusione, quanto sia importante che il personale di un archivio abbia ben chiare le finalità che intende raggiungere con la creazione di un sito web, perché ogni archivio contempla priorità specifiche: un archivio di una banca contiene un tipo di documentazione molto diversa da quella di un archivio diocesano, e si rivolge a differenti categorie di studiosi ed utenti. Alcuni archivisti vogliono prima di tutto far conoscere nel miglior modo possibile il patrimonio documentario da essi custodito, mentre altri, invece, preferiscono avvalersi della telematica per diminuire il loro carico di lavoro inserendo in rete informazioni richieste frequentemente dagli utenti. La presenza e la qualità del sito archivistico dipende quindi dalla sensibilità che il detentore mostra nei confronti dell'archivio da esso controllato e dalle risorse umane e finanziarie messe a disposizione per la valorizzazione del sito"[\[41\]](#). Introducendo il tema delle risorse umane e finanziarie si passa ad un altro aspetto che, pur essendo preliminare alla realizzazione del sito, appare di centrale importanza. Occorre infatti acquisire la consapevolezza della specificità dello strumento in generale e del sito archivistico in particolare e, di conseguenza, comprendere come la realizzazione di un sito archivistico passi attraverso la capacità di coinvolgere nel progetto diverse figure professionali. Accanto agli archivisti che devono predisporre gli strumenti scientifici, devono lavorare gli informatici in grado di tradurre in adeguate soluzioni tecnologiche le esigenze e le risorse archivistiche. Una volta definiti i contenuti è poi indispensabile porsi il problema della corretta comunicazione dei contenuti informativi del sito, coinvolgendo grafici ed esperti della comunicazione via web[\[42\]](#). La realizzazione di uno strumento compiuto non può prescindere dall'armonizzazione di queste componenti, se non a prezzo di pericolosi sbilanciamenti o di allontanamenti sensibili dal bersaglio. Individuazione delle esigenze, utilizzazione di figure professionali idonee e rigorosa programmazione sono dunque gli elementi preliminari essenziali alla corretta elaborazione dello strumento. Queste esigenze nascono innanzitutto dalla consapevolezza della complessità dell'operazione: non ci si può limitare a trasferire in formato html o negli altri linguaggi integrabili con la rete il materiale disponibile in archivio per poter parlare di un sito archivistico. Questa è una soluzione possibile e praticata ma sicuramente superficiale, che obbedisce più ad esigenze di tendenza che



all'utilizzazione consapevole delle risorse tecnologiche disponibili. Un sito archivistico, nel quadro che stiamo tentando di delineare, non può nascere come risultato di una serie di aggiunte successive e casuali, ma deve obbedire ad una programmazione capace di mettere a fuoco le esigenze specifiche e di individuare le soluzioni migliori a dar loro risposta. L'implementazione dei contenuti e il loro aggiornamento, ovviamente, potranno e, anzi, dovranno essere sempre possibili, a patto che ciò avvenga all'interno di un contesto dove -per così dire- vision e mission del soggetto che crea un sito[43] consentano di individuare in maniera preventiva e chiara le finalità dell'oggetto che si sta creando. Nell'ambito della programmazione dovranno poi confluire adeguate valutazioni del rapporto tra costi e benefici, al fine di individuare strategie e soluzioni consone ai propri obiettivi (inutile per esempio attivare un servizio di richiesta delle unità archivistiche per posta elettronica se manca il personale per farvi

fronte). Nella realtà questo avviene ancora troppo raramente ma, in fondo, l'approccio -se non estemporaneo decisamente diversificato - con cui si procede alla creazione dei siti è la spia di una carenza sul versante del dibattito scientifico. Manca all'interno della comunità archivistica un dibattito sulle modalità di base secondo le quali progettare ed implementare uno strumento di corredo archivistico quale il sito dovrebbe essere. Sarebbe auspicabile, insomma, che si potesse giungere ad una sorta di protocollo, a qualcosa di simile alle Norme per la pubblicazione degli inventari[44] emanate dal Ministero dell'Interno, cui all'epoca spettava l'amministrazione degli archivi, nel 1966[45]. In attesa che si definiscano strumenti di questo genere si dovrà continuare a navigare a vista, ma c'è motivo di ritenere che un approccio basato sugli elementi di progettazione cui accennavamo prima possa garantire fin da ora risultati

accettabili. Scendendo su un terreno più concreto potremmo allora cercare di individuare, sia pure in maniera molto sommaria, quali siano le fasi essenziali di un progetto per la realizzazione di un sito archivistico[46].

a) *analisi dei bisogni del committente*

Questa fase, da affidare ad esperti della progettazione e della comunicazione attraverso il web, è finalizzata ad individuare in maniera organica e il più possibile neutra le finalità che l'ente che pubblica il sito si pone e a tarare le strategie di comunicazione delle informazioni sulle tipologie di utenti che accederanno al sito. Si tratta di un lavoro propedeutico alla vera e propria progettazione ma di assoluta rilevanza ai fini della definizione degli obiettivi che si intendono perseguire e, quindi, delle soluzioni da adottare.

b) *progettazione della struttura del sito*

Alla progettazione partecipano, sulla base del modello definito nella fase a), tutti i soggetti coinvolti nel progetto. Con questo tipo di lavoro si devono individuare la struttura complessiva, le tipologie informative, il livello di analiticità dell'informazione e le caratteristiche degli strumenti finalizzati alla

ricerca archivistica vera e propria. In fase di progettazione, qualora si decida di accogliere all'interno del sito uno strumento di ricerca con le caratteristiche del sistema informativo, si dovranno individuare chiaramente sia le modalità di realizzazione delle cosiddette pagine statiche (quelle cioè cui saranno affidate informazioni non rilevanti ai fini della ricerca archivistica, come note logistiche, servizi disponibili, ecc.) sia quelle delle pagine dinamiche, cioè delle pagine destinate ad ospitare il sistema informativo e gli strumenti di corredo in generale.

c) *realizzazione delle pagine "statiche"*

Una volta definito il progetto, si passa alla dimensione operativa con l'impostazione delle soluzioni grafiche di fondo, la generazione della struttura informativa e l'implementazione delle pagine statiche. Alla conclusione di questa fase il primo modulo potrà già essere accessibile on - line e collocherà il sito tra quelli che abbiamo definito "sommari".

d) *progettazione e realizzazione del prototipo "dinamico"*

Le pagine dinamiche, quelle cioè destinate a sostenere il peso della ricerca archivistica, sono le più complesse da realizzare e di fatto influenzano in maniera decisiva la qualità del sito. Occorre progettare soluzioni tecnologiche che consentano di restituire il potenziale informativo degli strumenti di corredo rispetto a contenuto e contesto del materiale archivistico. Su questa sezione bisogna sviluppare un'approfondita analisi archivistica ed informatica, ma il risultato cui tendere è in linea di massima quello di una lista dei fondi organizzata sia alfabeticamente che secondo le periodizzazioni e le partizioni canoniche, attraverso la quale si possa accedere al singolo fondo. Per ogni fondo si daranno le relative articolazioni gerarchiche e le informazioni di contesto pertinenti fino ad arrivare alla descrizione delle unità. In linea di massima questo tipo di strumento si articola in una interfaccia autore che consenta agli operatori di inserire agevolmente i contenuti informativi all'interno del sistema e in un'interfaccia utente che garantisca invece la consultazione. Questo tipo di strumento, che si configura di fatto come un vero e proprio sistema informativo archivistico, dovrà convivere con altri strumenti per l'accesso al materiale archivistico all'interno della sezione dedicata agli strumenti di ricerca, secondo il modello che abbiamo visto prendendo in considerazione il sito dell'archivio di Stato di Firenze. Se queste sono le fasi della progettazione e della realizzazione non occorre poi naturalmente dimenticare che una parte assolutamente significativa del lavoro è quella finalizzata alla definizione dei contenuti informativi da far circolare attraverso il web, partendo dall'assunto che una corretta informazione on - line sconsiglia di copiare all'interno del sito testi pensati per la pubblicazione cartacea ed impone quindi uno sforzo in direzione della ridefinizione di modalità comunicative allineate alle caratteristiche del web. In linea di massima i testi dovranno essere il più possibile brevi, privilegiando la funzione didattica e informativa su qualsiasi altro aspetto. Eventuali rimandi tra una sezione e

l'altra saranno inseriti in un secondo momento. In questo senso spetterà alla componente archivistica fornire i contenuti informativi e iconografici da inserire nel sito e implementare il data base che alimenterà il prototipo "dinamico". Un altro elemento decisivo, infine, è ovviamente quello relativo ai rapporti con il provider e in generale alle procedure connesse all'attivazione del sito (registrazione dominio, affitto spazio, ecc.). Anche in questa direzione ci si dovrà muovere con precisione fin dalla fase di progettazione. Riuscire a rispondere nella maniera migliore ai problemi che si sono sommariamente esposti fin qui, armonizzando le diverse sezioni che compongono il sito all'interno di un contesto omogeneo che tenga conto anche della progettazione ergonomica[47] significa fare del sito nel suo complesso uno strumento di ricerca molto potente. Uno strumento che, come abbiamo già detto, riproduce l'archivio in ambiente digitale e offre l'opportunità di veicolare per intero i forti contenuti culturali che caratterizzano le istituzioni archivistiche, aprendosi non solo alla ricerca scientifica ma anche alla divulgazione e alla didattica, come avviene nel caso di un sito da considerarsi sotto molti punti di vista esemplare quale quello del [Public Record office](#).

---

\* Tutti i siti citati sono stati visti alla data del 7 settembre 2001.

[1] Questo contributo è maturato in seno al workshop "[Archivi storici e archivi digitali tra ricerca e comunicazione](#)", coordinato da F. Valacchi, S.Vitali e A. Zorzi, e organizzato dal Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze, con la collaborazione dell'Archivio di Stato di Firenze. Il workshop si è tenuto a Firenze il 20 e 21 ottobre 2000. In quell'occasione sono stati discussi alcuni dei temi qui trattati e, in particolare, sono state sottoposte ad una prima valutazione dei presenti le definizioni delle tipologie di sito archivistico che si introducono nella seconda parte del contributo. Nella redazione di questo articolo si è naturalmente tenuto conto anche dei molti interessanti spunti emersi in sede di dibattito e dei quali ritengo doveroso ringraziare tutti i partecipanti ai lavori. Allo stesso modo ritengo doveroso ringraziare Pia Rinaldi Mariani e Claudia Salmini le cui osservazioni hanno contribuito in maniera importante a meglio definire alcuni passaggi del ragionamento sviluppato in queste pagine.

[2] Claudia Salmini nella relazione [L'informatica e i servizi al pubblico](#) presentata al XIV congresso degli Archivi di Siviglia scrive al riguardo: "Da quando l'informatica è diventata uno strumento abituale di lavoro e di comunicazione delle informazioni, anche negli archivi i servizi al pubblico si stanno progressivamente trasformando, con tempi, soluzioni e modi diversi sulla base delle condizioni, delle risorse e delle tradizioni tecniche, storiche e culturali di ciascun paese. Queste trasformazioni toccano sia gli aspetti più ovvi, comuni alla più generale evoluzione informatica degli uffici, sia gli elementi più tipici del settore degli archivi". Il lavoro della Salmini oltre a fornirmi spunti di riflessione importanti e a rappresentare un'interessante risorsa nel panorama non troppo ampio degli studi sul rapporto tra Internet e archivi storici, mi ha dato l'occasione per riflettere concretamente sulla necessità di rendere alcuni siti web più leggibili dall'utenza. Infatti, dopo lunghe ricerche all'interno del sito del sistema archivistico nazionale, dove sapevo trovarsi l'articolo,

ho dovuto rivolgermi direttamente all'autrice (che ringrazio) che alla fine mi ha fornito l'indirizzo. Questo non significa, naturalmente, che il sito del sistema archivistico nazionale, soprattutto a fronte dei recenti aggiornamenti, non rappresenti un importante e più che apprezzabile punto di riferimento. L'infortunio (o, meglio, il paradosso) occorsomi, deve piuttosto far riflettere sulle modalità di organizzazione dei siti e sull'esigenza di adottare protocolli di comunicazione che non obbediscano a logiche gerarchiche o autoreferenziali, ma rendano accessibili le informazioni a qualsiasi tipo di utente. Probabilmente di fronte a siti necessariamente articolati perché rispecchiano la complessità istituzionale del soggetto che li pubblica lo sforzo da compiere dal punto di vista della comunicazione telematica è quello di semplificare questa articolazione e di renderla accessibile anche ad utenti esterni alla specifica realtà. Basterebbe in questi casi un motore di ricerca o una mapa del sito....E poi, è così pacifico che il sito debba rispecchiare l'istituto?...

[3] Per un orientamento sugli sviluppi del rapporto tra archivi e informatica si vedano tra gli altri: Informatica e archivi, atti del convegno, Torino, 17-19 giugno 1985, Roma 1986 (Ministero per i beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 5); Il computer in archivio, atti del seminario su "L'automazione degli archivi storici di enti locali" (San Miniato, 8-9 giugno 1989), Campi Bisenzio (FI) 1990; C. Kitching, [The Impact of Computerization on Archival Finding Aids: A RAMP Study](#) (Paris, UNESCO, 1991); L'archivistica alle soglie del 2000, atti della conferenza internazionale (Macerata, 3-8 settembre 1990), a cura di Oddo Bucci, con la collaborazione di Rosa Marisa Borraccini Verducci, Macerata 1992; C.M.Dollar Archivistica e informatica. L'impatto delle tecnologie dell'informazione sui principi e i metodi dell'Archivistica, a cura di Oddo Bucci, Macerata 1992; M. Guercio Gli archivisti italiani e la sfida dell'automazione, in "Archivi per la storia", V/2, 1992, pp. 39-51, con appendice bibliografica (pp. 52-58); P. Carucci, Evoluzione dei sistemi di gestione delle fonti archivistiche: dalle metodologie tradizionali alle nuove tecnologie, in Le carte della memoria. Archivi e nuove tecnologie, a cura di M. Morelli-M. Ricciardi, Roma-Bari 1997, pp. 239-259; Conferenza nazionale degli archivi. Roma, Archivio centrale dello Stato, 1-3 luglio 1998, Roma 1999, Si vedano anche i saggi contenuti in Archivi per la storia XII/1-2 (1999). Negli ultimi anni, poi, il dibattito si è ulteriormente intensificato ed è stato al centro di importanti incontri internazionali. Ne citiamo qui solo alcuni dei più importanti, rinviando ai relativi siti per ulteriori approfondimenti: [Seminario nazionale sulla descrizione archivistica e le tecnologie informatica e telematica](#) Erice, 3-5 maggio 2000; [XIV Congresso internazionale degli archivi](#), Siviglia 2000; [VI conferenza europea degli archivi](#), Firenze 2001. Spunti di decisiva importanza come si accenna anche nel testo di questo articolo si colgono poi nell'articolato dibattito intorno alla standardizzazione, sia a livello nazionale che internazionale. In merito a tale dibattito si rimanda, comunque all'ampia documentazione disponibile ai siti dell'[amministrazione archivistica](#) e dell'[ANAI](#) nazionale (sezione "gruppi di lavoro") e regionale.

[4] S. Vitali [Le proposte italiane per la revisione dell'International Standard of Archival Description \(General\)](#) (testo pubblicato in "Rassegna degli Archivi di Stato", LVIII (1998), 1, pp. 89-95).

[5] In questo senso un esempio incoraggiante è quello offerto dal sito del sistema archivistico nazionale che, come si è già detto, recentemente appare nel complesso molto cresciuto, sia dal punto di vista della qualità che della quantità, pur continuando a manifestare i limiti su cui ci si soffermava a proposito dell'articolo di Claudia Salmini alla nota 1. In questo sito sono disponibili [direttive ed istruzioni tecniche](#) per gli istituti, che costituiscono un possibile punto di partenza verso il superamento della babele telematica

che affligge gran parte dei siti archivistici.

[6] Nell'ampio panorama di scritti al riguardo varrà la pena di ricordare: Cencetti G. Inventario bibliografico e inventario archivistico, in Id, Scritti archivistici, Roma 1970, pp.56-69 (già in "L'Archiginnasio", XXXIV, 1939); A. Pratesi, I mezzi ausiliari della scienza archivistica, in "Archiva ecclesiae", XII-XVII, 1969-1974, pp.54-64; S.Carbone, Gli archivi, i mezzi di corredo e la ricerca storica, in "Archivi e cultura", IX, 1975, pp.93-97; V.D Tirelli, L'inventario e la guida dell'archivio: la compilazione, in "Archiva ecclesiae", XXVI-XXVII, 1983-1984, pp.61-77. G.Catoni, , L'inventario e la guida dell'archivio: la pubblicazione, in "Archiva ecclesiae", XXVI-XXVII, 1983-1984, pp.151-162; C. Pavone, Problemi di metodo nell'inventariazione, catalogazione, preparazione di strumenti di corredo degli archivi per la storia contemporanea, in Gli archivi per la storia contemporanea. Organizzazione e fruizione, atti del seminario di studi, Mondovì, 23-25 febbraio 1984, Roma 1986P. Carucci, Gli inventari, RAS, XLIX, 1989, pp.547-557; A.Romiti, I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso, in "Archivi per la storia", III/2, 1990; (Ministero per i beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 7), pp.149-154. Per una panoramica di contributi più recenti si vedano i saggi contenuti in: Gli strumenti archivistici. Metodologia e dottrina, atti del convegno, Rocca di Papa 21-23 maggio 1992, in "Archivi per la storia", VII/1, gennaio-giugno 1994.

[7] A questo livello le problematiche relative agli strumenti di corredo si intrecciano con quelle che emergono dal dibattito sulla standardizzazione. Su questi aspetti spunti interessanti si hanno in: S. Vitali, La "bussola" elettronica. L'inventariazione archivistica di fronte al computer, in Gli strumenti della ricerca. Esperienza e prospettive negli Archivi di Stato, a cura di Diana Toccafondi, Firenze 1997 (Archivio di Stato di Firenze, Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica, 6), pp. 29-38; Id., Il progetto della Sovrintendenza toscana, anagrafe, gli authority file: qualche riflessione sulle banche dati archivistiche in Modelli a confronto, Gli archivi storici comunali della Toscana, atti del convegno di studi, Firenze 25 - 26 settembre 1995, Firenze 1996, pp. 177 - 199; Felici M., Pescini I., Pieri S., Valacchi F., Un progetto di sistema informativo degli archivi comunali toscani in Modelli a confronto cit. pp.157 - 176; I. Massabò Ricci, M. Carassi, Nuove esperienze per la comunicazione del patrimonio archivistico, in Le carte della memoria. Archivi e nuove tecnologie, Roma 1997; si vedano inoltre i saggi del volume Conferenza nazionale degli archivi. cit.. Utili indicazioni emergono poi dalla consultazione dei siti relativi ad iniziative nazionali ed internazionali già citati alla nota 3.

[8] In una bibliografia specifica che sembra piuttosto limitata se riferita alla prospettiva strettamente archivistica si possono citare: J.S. Pichè, What's possible with what we've got: using the World Wide web to integrate archival, in "The American Archivist", 61 (Spring 1998), pp. 106-122. C.M Dollar, Archival preservation of websites and web pages: strategy, principles, and guidelines', draft, 22 November 2000; M. Grandi, [Gli Archivi in Internet: risultati di una ricerca.](#), in La memoria dell'impresa 4, maggio 2000, ; M.P. Rinaldi Mariani Gli archivi, la rete e la scrittura della storia, in Etudes et sources, Archives Fédérales Suisses, 27/2001; C. Salmini, L'informatica, cit.

[9] Per quello che concerne l'intenso rapporto tra il mondo delle biblioteche e le risorse telematiche si vedano tra gli altri: R. Ridi, Internet in biblioteca, Milano, Editrice Bibliografica, 1996; F.Metitieri, R.Ridi, [Ricerche bibliografiche in Internet](#), Milano, 1998).

[10] Per quanto riguarda uno sguardo d'insieme sul rapporto tra scienze storiche e tecnologia e per la bibliografia relativa si veda P. Paoletti , ["Informatica e fonti storiche"](#),

Scrineum 1 (1999), 1-13.

[11] Si veda al riguardo A. Zorzi, Metafonti, in [Il documento immateriale. Ricerca storica e nuovi linguaggi](#), a cura di G. Abbattista e A. Zorzi. Interessanti spunti ed indicazioni si ricavano, più in generale dal sito "[La Storia](#)", dell'Università di Pavia, che raccoglie importanti contributi al riguardo. Per un esempio compiuto di sistema informativo integrato che può costituire un importante elemento di riflessione si veda il prodotto [Information network dei beni culturali](#) messo a punto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

[12] Il concetto di costruzione dell'inventario archivistico come esperienza di comunicazione era stato a suo tempo espresso da G. Catoni (L'inventario e la guida dell'archivio: la pubblicazione, cit.).

[13] C. Salmini, L'informatica, cit.

[14] Al di là della rinnovata attenzione verso i problemi di gestione degli archivi correnti, fenomeno ormai assodato nella prassi come nella letteratura archivistica, questo sforzo si sta rivelando particolarmente intenso all'interno della prospettiva tutta particolare generata dalla diffusione dei documenti elettronici. La bibliografia al riguardo -soprattutto a livello internazionale è sterminata. Per uno sguardo di insieme si veda: [La nota bibliografica](#) sul documento elettronico redatta da Flora Anastassiou, Cristina Cannizzo, Vincenzo De Meo, Monica Grossi, Giovanni Michetti, Susanna Orefice, Elena Polidori, e Silvia Trani nell'ambito del progetto Interpares. Per una rassegna degli altri principali progetti in merito al documento elettronico si veda ad esempio il [contributo](#) di Mariella Guercio alla 3° Conferenza degli archivi delle università italiane (Padova, 5 - 6 aprile 2001).

[15] Rispetto al ruolo dell'archivista come mediatore culturale inevitabile citare tra le molte le pagine scritte da I.Zanni Rosiello nel suo Archivi e memoria storica, Bologna 1987 e in particolare alle pp. 140 e segg. Si veda inoltre L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello, a cura di N. Binchi e T.Di Dio, Roma 2000.

[16] Cfr. Grandi M., Gli Archivi in Internet cit.

[17] Sui problemi di accesso ai contenuti archivistici nella rete mi permetto di rimandare a F. Valacchi, [Internet e archivi storici](#), in Archivi&Computer, n.3/99, pp. 188 - 208. Più in generale si veda [Strumenti e strategie per la ricerca di informazioni WWW Versione 2.2](#) (2001-02-25).

[18] Il modello che giustamente sembra prevalere nella realizzazione della sezione dei link all'interno dei diversi siti è quello dell'inserimento di rinvii a siti di soggetti che abbiano contiguità istituzionale o territoriale con il soggetto produttore del sito stesso.

[19] Questa difficoltà che si manifesta peraltro anche nell'ambito degli archivi di Stato, balza agli occhi con evidenza se per esempio si consultano i siti relativi ad archivi di impresa. Nel caso degli archivi di impresa sia pure con qualche eccezione l'archivio continua in maniera anche condivisibile ad essere considerato uno strumento di comunicazione della mission aziendale e ricade spesso sotto il controllo dell'area marketing...Si veda comunque l'[elenco](#) con i relativi indirizzi nel sito del Centro per la cultura di impresa.

[20] Cfr IM Forum - Internet and Intranet Working Group, An Approach to Managing Internet and Intranet Information for Long Term Access and Accountability, First



Consultation Draft, March 11, 1999. IM Forum - Internet and Intranet Working Group, Managing Internet and Intranet Information for Long Term Access and Accountability - Implementation Guide, March 11, 1999. McClure, CR and Sprehe, JT, [Guidelines for Electronic Records Management on State and Federal Agency websites](#), February 1998.

[21] In particolare si veda al riguardo G. Abbattista, [Problemi di valutazione delle risorse telematiche per la ricerca storica](#), testo provvisorio redatto a scopo di supporto didattico e documentazione presentato nell'ambito del workshop "La valutazione delle risorse digitali biblioteche ibride studi storici" (Firenze, 31 maggio - 1 giugno 2001); si vedano inoltre Guido Abbattista, La valutazione delle risorse telematiche, in: Il documento immateriale. Ricerca storica e nuovi linguaggi (I dossier dell'Indice n. 4), a cura di Guido Abbattista e Andrea Zorzi, supplemento a "L'indice dei libri del mese", XVII (2000), n. 5, p. X, a cura di Michele Ansani, in [La Storia](#); E. Boretti, [Valutare Internet. La valutazione di fonti di documentazione web](#), in AIB-WEB Contributi, febbraio 2000. Tra le molte griglie di classificazione dei siti web, definite in gran parte in ambiente bibliotecario, la più conosciuta e diffusa è forse quella messa a punto da Janet E. Alexander e Marsha Ann Tate, della Wolfgram Memorial Library della Widener University School of Law, PA, Usa., web Wisdom. How to Evaluate and Create Information Quality on the web, Lawrence Erlbaum Associates, London, Mahwah, NJ, 1999. Al riguardo si veda G. Abbattista, Problemi di valutazione, cit.. Per quanto concerne la realtà italiana si veda anche [Linee guida per l'organizzazione, l'usabilità e l'accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni](#) (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 065 di Lunedì, 19 marzo 2001).

[22] Il sito dell'ACS presenta caratteristiche di impostazione grafica che denotano una attenzione particolare e fanno presumere una rapida evoluzione verso tipologie più strutturate e di maggiore utilità per la ricerca.

[23] Un esempio tra i moltissimi è quello del sito dell'archivio dell' [Amministrazione Provinciale di Firenze](#). Da un punto di vista archivistico ma che credo possa essere allargato ad altri campi quando un'istituzione ha una mission specialistica che si sostanzia di contenuti precisi è forse meglio non apparire che dare messaggi confusi o deludenti.

[24] Tali indicazioni, anche se restano al di fuori della sfera propriamente archivistica sono in ogni caso da ritenere di grande utilità. Nel caso ad esempio di archivi situati in grandi contesti metropolitani anche le informazioni relative ai servizi pubblici da utilizzare possono garantire notevoli riduzioni delle difficoltà logistiche.

[25] Un esempio per tutti è in questo senso quello dell' archivio di stato di [Udine](#). Una prima valutazione sulla qualità dei siti degli archivi di stato era stata affrontata in F.Valacchi Internet e gli archivi storici, cit.. Da quella data la realtà è andata progressivamente migliorando ma, nel complesso, la quantità e la qualità dei siti degli archivi di Stato lascia ancora a desiderare. Si veda comunque l'[elenco](#) completo.

[26] Le opportunità di didattica dell'archivistica e soprattutto di didattica della organizzazione degli archivi e delle modalità della ricerca archivistica attraverso la rete rappresentano una realtà di grande interesse. Attraverso strumenti ben congegnati messi a disposizione on-line si può infatti garantire una preventiva formazione dell'utenza risparmiando ai responsabili delle sale di studio un lavoro ripetitivo e dispendioso dal punto di vista delle energie e del tempo.

[27] Il problema del trasferimento o della creazione di strumenti di ricerca archivistica in linea è un aspetto centrale e rimanda ad una serie di valutazioni che non è possibile

affrontare in questa sede perché degne di specifica riflessione. Al riguardo si devono infatti valutare le opportunità offerte dai diversi linguaggi (ead, sgml, xml). Su questi temi un buon punto di partenza può essere la sezione dedicata agli [strumenti di corredo](#) dell'Associazione archivistica del Quebec. Si vedano anche il sito [EAD](#) e il sito [XML](#). Per uno sguardo d'insieme utile anche il portale archivistico [UNESCO](#). Si veda inoltre G. Michetti, Il linguaggio SGML per la descrizione archivistica, in "Archivi & Computer", a. X, n. 1, (2000), pp. 7-27.

[28] Al momento, soltanto alcuni degli inventari sono stati trasferiti sul sito per un esempio si veda il fondo Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra. Comitato provinciale di Trieste, [Inventario](#).

[29] Per una recensione del sito dell'archivio fiorentino si veda: <http://www.jus.unitn.it/labo/revue/1/home.html>.

[30] La soluzione adottata in fase di consultazione dell'elenco dei fondi, che prevede la possibilità di applicare filtri modellati sulla periodizzazione storico istituzionale e sulle tipologie documentarie contribuisce ad agevolare la ricerca. Per valutarne l'utilità basterà confrontare questo sistema di restituzione dell'elenco dei fondi, con gli elenchi dei fondi archivistici ordinati alfabeticamente disponibili per gran parte degli altri archivi di Stato.

[31] Per alcuni concetti relativi alla definizione e alle funzionalità di un sistema informativo archivistico si veda tra gli altri Maurizio Savoja [Lo standard ISAAR come riferimento per la messa a punto di sistemi informativi archivistici](#) Intervento al Convegno Arianna. Un software per archivisti (Pisa, 30-31 maggio 2000), in Centro di Ricerche Informatiche per i Beni culturali, Scuola Normale Superiore di Pisa, "Bollettino d'Informazioni", IX - 1999, n. 2. Si veda anche [SIUSA](#) Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.

[32] Sull'esigenza di ancorare a un solido progetto culturale le iniziative di automazione si veda ad esempio S. Vitali, Il progetto della Sovrintendenza, cit., pp. 176 - 177.

[33] [http://www.archives.ca/02/0201/020199\\_e.html](http://www.archives.ca/02/0201/020199_e.html).

[34] Per un commento a questo sito si veda il contributo di JEAN-MARIE PALAYRET [The Historical Archives of the European Communities on the net](#).

[35] Lo dimostra quanto si legge nella [pagina di presentazione](#) degli archivi storici: "Il materiale documentario di oltre 1.200 società elettriche operanti prima della nazionalizzazione e dell'Enel a partire dal 1963, suddiviso in otto archivi territoriali, ora accessibili attraverso un unico sistema di inventariazione e presentazione".

[36] Un elenco dei siti degli archivi comunali sarà disponibile entro breve tempo all'indirizzo del [laboratorio di documentazione](#) del Dipartimento di linguistica dell'Università della Calabria.

[37] P. Carucci, Le fonti archivistiche. Ordinamento e conservazione, Roma, 1989, p.169.

[38] Su questo problema si è soffermato R. Guarasci Iper testi e catasti onciari, centro editoriale librario unica, rend 1999 pp.9 - 14; di grande lucidità poi le considerazioni di M.P. Rinaldi Mariani in Gli archivi, la rete e la scrittura della storia, cit.; si veda inoltre K. Uhde, [Documenti in Internet - Forme di presentazione nuove d'antichi documenti d'archivio](#), in

Per quanto riguarda invece un quadro generale delle iniziative e della discussione intorno ai problemi sollevati dalla digitalizzazione un buon punto di partenza è [Storia e internet](#) Seminari, incontri, workshops, corsi e lezioni dedicati alle applicazioni digitali alla ricerca storica, geografica e archeologica, curato dal Settore informatico e telematico Dipartimento di Studi storici e geografici dell'Università di Firenze. Nell'archivio del sito è possibile rintracciare sia i programmi che in molti casi i materiali prodotti durante seminari e workshops.

[39] Per uno sguardo d'insieme ai problemi posti da un grande progetto di digitalizzazione si veda il caso dell'[Archivo General de las Indias](#).

[40] Si veda per esempio il caso del già citato fondo del [Mediceo avanti il Principato](#) dell'archivio di Stato di Firenze.

[41] Grandi, *Gli archivi in Internet*, cit.

[42] Sugli aspetti della progettazione della comunicazione si veda M.Masini, [Progettare per comunicare](#).

[43] Il sito stesso può in ultima analisi divenire un metaarchivio digitale, soprattutto nei casi in cui siano disponibili documenti archivistici consultabili on - line. D'altra parte ogni pagina web è in sé un documento e, lungo questo percorso si intravedono nuove accezioni di archivio o nuovi archivi dentro l'archivio. Su alcuni di questi temi si veda per esempio [Archiving web Resources: A Policy for Keeping Records of web-based Activity in the Commonwealth Government](#) (National Archives of Australia,, re-released January 2001) e, in particolare le [guidelines](#) for archiving web resources il cui obiettivo è: "to help Commonwealth agencies determine and implement appropriate strategies for creating, capturing, managing and retaining records of web-based activity for as long as they are required".

[44] Circolare Ministero dell'Interno n. 39/1966, pubblicata in P. Carucci, *Le fonti archivistiche*, cit., pp.231 - 239.

[45] Come si è già detto i primi passi in questa direzione sono stati mossi nell'ambito del sito del [sistema archivistico nazionale](#). Su questi aspetti si veda inoltre Powell, TA with Jones, DL and Cutts, DC, *website Engineering: Beyond web Page Design*, Prentice Hall PTR, Upper Saddle River, NJ, 1998. National Archives of Australia in collaboration with the State Records Authority of New South Wales, [Designing and Implementing Recordkeeping Systems: Manual for Commonwealth Agencies](#), Exposure Draft, February 2000.

[46] Il modello qui descritto è in fase di sperimentazione per la realizzazione del sito web dell'archivio di Stato di Siena, cui collaborano oltre al personale dell'archivio, ampiamente coinvolto nel progetto dalla direttrice Carla Zarrilli, il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Siena ed un gruppo di consulenti sia sul versante archivistico che su quello informatico. Il sito dovrebbe essere accessibile entro la fine del 2001.

[47] Un esempio molto interessante di semplificazione e di ottimizzazione delle potenzialità di accesso alle informazioni è, a prescindere dai contenuti informativi del sito che in questo caso non ci interessano, la sezione "[percorso](#)" del sito dell'archivio di Stato di Lucca.

